

L'intervista/I

No di Della Corte
«Orari scaglionati
basta chiusure»

Aulisio a pag. 21

«Shopping a scaglioni niente più chiusure»

► Della Corte (Confcommercio): «No al secondo lockdown stavolta faremo la rivoluzione. Dovevano pensarci prima»

**«NON SONO I NEGOZI
AD ALIMENTARE
I CONTAGI
IL VERO PROBLEMA
È IL TRASPORTO
PUBBLICO»**

L'INTERVISTA/I

Maria Chiara Aulisio

Carla Della Corte, presidente di Confcommercio Napoli, non nasconde la sua grande preoccupazione per i rischi - e i danni - che una nuova chiusura potrebbe provocare in città e non solo. I commercianti hanno già incassato il "coprifuoco" tra le proteste, ora guardano con paura all'ipotesi di tornare al vecchio lockdown. Una parola dal suono duro per dire che il Paese si chiude e si ferma, tranne i servizi essenziali.

La reazione dei commercianti alle ultime notizie sul fronte del probabile stop.

«Siamo stanchi e esasperati: a Salerno abbiamo già bloccato le strade del centro manifestando davanti al Comune. È appena partito il "coprifuoco" e De Luca già parla di lockdown. Il presidente deve capire che stavolta chiudere non è possibile».

È già crisi?

«Con tutti gli impegni economici che abbiamo preso, per la nostra categoria sarebbe la fine. Senza contare che da mesi, tra le altre

spese, anticipiamo anche una casa integrazione che si è rivelata un flop».

Però il Covid avanza.

«Lo so molto bene ma non siamo certamente noi a creare il contagio. Il problema vero sono i mezzi pubblici, i trasporti: devono viaggiare pieni al cinquanta per cento, l'ottanta è troppo. Peccato che dovevano capirlo prima, ora è già tardi».

La risposta è che mancavano gli autobus da mettere in strada.

«Come sempre è un problema di organizzazione. Se non avete mezzi a sufficienza prendete i bus turistici fermi nei garage. È chiaro che se ci si riduce sempre all'ultimo momento tutto diventa più complicato».

E si torna a parlare di lockdown.

«Non è giusto, anzi è inaccettabile. Non possono prendersela sempre con negozi, bar, ristoranti. Per non parlare di parrucchieri e palestre: prima gli hanno fatto spendere un sacco di soldi per mettersi in regola con le norme anti Covid e ora vogliono farli chiudere di nuovo. Non è possibile, ci opporremo in ogni modo».

Che cosa pensate di fare?

«Scendere in piazza è certamente una di quelle azioni che metteremo in atto. C'è già stata una protesta, ma non era la nostra. Ne stiamo organizzando una a livello nazionale: da Napoli a Milano faremo sentire la nostra voce».

Intanto il Natale si avvicina.

«Impossibile non lavorare in quel periodo: i negozi sono pieni di roba, gli stagionali sono rovinati se non vendono almeno parte della merce acquistata. Sarebbe la seconda volta che non riescono a smaltire un "magazzino" già pagato».

Quali sono le vostre proposte?

«Si potrebbero organizzare orari diversi di apertura, a scaglioni».

Avete già qualche idea?

«I parrucchieri potrebbero aprire prima e chiudere prima: alle 8, ad esempio, fino alle 17. I negozi, invece, dalle 10.30 alle 18.30 per dare la possibilità ai ristoranti di cominciare a lavorare intorno alle 19 e fare almeno due turni».

Insomma, niente lockdown.

«Spero proprio di no altrimenti scoppierà la rivoluzione. Ho ricevuto decine di telefonate di commercianti disperati. In ballo ci sono le famiglie, la vita delle persone. Conosco tanti giovani che hanno investito tutto ciò che avevano per mettere su la loro attività: nessuno ha il diritto di distruggerli».

Altrimenti ci vogliono i contributi.

«Una legge speciale come quella per il terremoto. Si sospendono tasse e pagamenti e si proclama lo stato di emergenza. Non possiamo pagare sempre noi per l'incapacità di chi in questi mesi non ha fatto nulla per affrontare ciò che era ampiamente previsto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





COMMERCIANTE Carla Della Corte